

DOMENICA 10 MARZO	IV DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Nicola e Cristiana
LUNEDÌ 11 MARZO	FERIA	09.00: Virgilio Solinas 17.30: Santo Rosario
MARTEDÌ 12 MARZO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
MERCOLEDÌ 13 MARZO	FERIA	09.00: Per i sacerdoti defunti 17.30: Santo Rosario
GIOVEDÌ 14 MARZO	TRIDUO A SAN GIUSEPPE	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa con Omelia
VENERDÌ 15 MARZO	TRIDUO A SAN GIUSEPPE	17.15: Via Crucis 18.00: Alla Regina degli Angeli e alla Regina della Famiglia
SABATO 16 MARZO	TRIDUO A SAN GIUSEPPE	17.30: Processione in onore di San Giuseppe 18.15: Leandro Meloni
DOMENICA 17 MARZO	V DOMENICA DI QUARESIMA	17.30: Processione in onore di San Giuseppe 18.15: Alfredo

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms



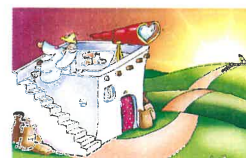
L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Marzo 2013

Anno 1

N. 23



IL PADRE PRODIGO DI MISERICORDIA

Questo Vangelo, conoscitissimo come la parabola del figliol prodigo, potrebbe benissimo essere chiamato: parabola del padre prodigo! Prodigo di misericordia verso quel figlio veramente disgraziato. Infatti, prima ha avuto la faccia tosta di chiedere al Padre, la parte che gli spettava. E il padre non era tenuto a dargliela, perché in genere l'eredità passa ai figli, dopo che il padre è morto. "Era quasi come augurargli la morte affinché lui potesse godersi l'eredità" come scrive H. Nouwen. E il padre, prodigo al massimo, gliela concede, nonostante non fosse tenuto a farlo. Anche perché, trattandosi del figlio più giovane, probabilmente era ancora minorenni e non aveva né l'età, né la capacità di amministrarla quella eredità, come poi infatti si vedrà. Il figlio, ricevuta dunque l'eredità, parte in un paese lontano e si dà alla bella vita. Poi, dopo aver dilapidato tutte le sue sostanze, venne la carestia in quel paese. In tempo di carestia, si sa, se la passa male anche chi sta bene, figuriamoci chi è al verde completo! Gli amici se la squagliano e il povero figliolo, pur di sopravvivere, va a pascolare i porci sperando di potersi saziare delle loro carrube. Ed ecco che allora gli ritorna in mente la casa del padre. Fra gli ebrei c'era un detto "Quando gli israeliti, hanno bisogno di mangiare carrube, è la volta che si convertono!" E così riprende la strada verso casa. Altro che retta intenzione! Ma il padre, ricco di misericordia, lo accolse a braccia e cuore aperto. Ciò che colpisce in questo brano, è proprio la misericordia senza limiti del padre. Non si può proprio dire che il figlio tornasse per amore del padre o per il pentimento del suo peccato, e neanche per la nostalgia di casa. "Io qui muoio di fame mentre i salariati di mio padre, hanno pane in abbondanza"... E il padre chiude non solo un occhio, ma tutti e due e spalanca ancor più le braccia. Gesù qui e in altri passi del Vangelo, si dimostra un impareggiabile pedagogo: sa sfruttare con estrema maestria le nostre intenzioni storte! Zaccheo era salito sul sicomoro per curiosità e Gesù lo salva quel giorno stesso. Alla samaritana, che va al pozzo per prendere acqua, Gesù suscita la sete dell'acqua viva che la disseterà per l'eternità. Egli è estremamente realista; non pretende da noi il puro amore e la retta intenzione fin da subito: quello è un punto d'arrivo, non di partenza, e ci vuole tutta una vita per conseguirlo! E forse non basta neanche. San Francesco di Sales diceva che l'amor proprio (quindi amore interessato) muore un quarto d'ora dopo di noi... Ma Gesù sa di che pasta siamo fatti. Era amico dei peccatori e dei pubblicani ("vi precederanno nel Regno dei Cieli") e si è scagliato contro i farisei, i puri, gli osservanti dei 613 precetti della Torah (altro che i nostri dieci comandamenti), ma erano ipocriti. Gesù in questo Vangelo, ci dice che al Padre basta vedere in noi un po' di buona volontà e un inizio di pentimento, per accoglierci a cuore e braccia aperte! Le intenzioni non rette gli servono a meraviglia come guard-rail per impedirci di andare fuori strada. Impariamo anche noi da questa parabola, ad essere misericordiosi e a non pretendere dagli altri, più di quanto Dio pretenda! "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia".

Don Mariano



Festeggiamenti in onore di

San Giuseppe

Dio ti scelse per custode, al nostro Redentore/ della Chiesa Universale/ tu sei il nostro protettore

TORTOLI' 16-17-19 Marzo 2013

14/15/16 Triduo predicato da don Danilo Chiai.

SABATO 16

Ore 17.30: Processione per le vie della Parrocchia (zona Monte Attu sud) accompagnata dal gruppo folk "Tradizioni Popolari" di Lotzorai.

Ore 18.30: Santa Messa.

Ore 21.00: Concerto in Chiesa di **Maria Giovanna Cherchi**.

DOMENICA 17

Ore 10.00: Uscirà **LA CORONA** per le vie parrocchiali.

Ore 17.30: Solenne Processione per le vie della Parrocchia (zona Monte Attu nord), accompagnata da:

- **Bambini della parrocchia**
- **Gruppo folk Sant'Anna di Tortoli**
- **Gruppo folk San Giorgio di Tortoli**
- **Suonatori di Launeddas di Villaputzu**

Ore 18.30: Santa Messa Solenne con panegirico di don Roberto Maccioni e con la partecipazione del Coro San Gabriele di Villagrande.

Ore 21.00: Spettacolo musicale in oratorio col fisarmonicista **Ignazio Lepori**.

MARTEDI' 19

Ore 18.15: Santa Messa.

Segue festa del papà nel salone parrocchiale con premiazione del primo papà del 2013. L'animazione sarà a cura dei ragazzi e del fisarmonicista **Ignazio Lepori**.

Il Parroco e la Comunità tutta ringraziano i cittadini e le varie attività commerciali di Tortoli che hanno contribuito alla realizzazione della Festa in onore di San Giuseppe.



.....Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera

Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre. Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio. A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo speriamo ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. E' vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi! In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Continua.....